

TURISMO NUOVO / LA FRENATA

«Sul Rolle nessuna corsa in solitaria»

L'assessore Dallapiccola e la proposta de La Sportiva: «È una bella idea, ma anche furba. Il collegamento con S.Martino resta nei nostri piani»

di Andrea Selva
TRENTINO

«Quella di Lorenzo Delladio è una bella idea, un'opportunità che sicuramente porterebbe grandi vantaggi al turismo trentino, ma sul Passo Rolle non sono opportune corse solitarie». Ecco le parole di Michele Dallapiccola, assessore al turismo e all'agricoltura, dopo la presentazione organizzata da La Sportiva a San Martino di Castrozza.

Assessore Dallapiccola, lei a San Martino l'altra sera non c'era. E non c'erano nemmeno altri membri della giunta provinciale.

Certo, ma ho incontrato Lorenzo Delladio qualche giorno prima a Trento e ho avuto modo di farmi spiegare di che si tratta, anche se in questa fase più che di un progetto si tratta di un'idea che deve ancora prendere forma.

Il presidente de La Sportiva sostiene che per approfondire la questione ha bisogno di sentire il coinvolgimento e il sostegno della comunità del Primiero.

Bene, anche io sono convin-



Michele Dallapiccola

to che sul passo Rolle non siano opportune corse in solitaria.

In che senso?

Per quell'area c'è già un piano di sviluppo che prevede il collegamento funiviario tra San Martino e Rolle.

Delladio non l'ha messo in discussione, anzi ne caldeggia la realizzazione.

Siamo d'accordo. Anche la Provincia crede nel collegamento, ma non bisogna dimenticare che si tratta di un'opera da 20 milioni di euro (previsti nei piani di Trentino

IL GOVERNATORE

Rossi: «La Provincia non fa la tifosa, partiamo dal protocollo»

Anche il governatore Ugo Rossi è intervenuto sullo sviluppo del Rolle: «Di fronte a un imprenditore che ha un'idea e la vuole finanziare siamo tutti contenti, così si costruisce il futuro. Ma lo stesso approccio la Provincia l'ha avuto e ce l'ha nei confronti degli altri imprenditori e degli amministratori, con i quali abbiamo firmato un protocollo

nel 2015, che ha immaginato un futuro (il collegamento a fune tra San Martino e il passo Rolle) e che ha cominciato a finanziarlo partendo dall'innevamento artificiale e dal rinnovamento degli impianti. Noi partiamo da qui. L'idea di Delladio deve inserirsi in questo sistema, senza cominciare a dividersi tra fautori del green e degli impianti. Ora

servirà che Delladio (che è persona concreta come dimostra la sua azienda) precisi meglio le sue idee. La Provincia - ha concluso il governatore - non imporrà alcuna decisione, non farà la tifosa, ma dialogherà con tutti gli attori e discuterà su una logica di sviluppo che deve essere condivisa sostanzialmente da tutti».

Sviluppo) che per stare in piedi ha bisogno di 100-120 mila passaggi all'anno. Si tratta di numeri che non arrivano con gli appassionati di ciaspole, ma che possono arrivare solo dallo sci. Se al Rolle viene meno lo sci, perde significato anche il collegamento.

I sostenitori dell'idea alternativa dicono che lo sci è in calo.

È un prodotto maturo, questa non è una novità, ma a San Martino intanto sono bastati gli investimenti nell'innevamento artificiale, in particola-

re sul bacino di accumulo, per segnare subito un aumento del 36 per cento dei passaggi. Si tratta di un dato di cui bisogna tenere conto e soprattutto bisogna ragionare in maniera complessiva: mi fa piacere se un imprenditore porta avanti un progetto innovativo, ma io sono l'assessore provinciale non del passo Rolle e ho a cuore anche le sorti di San Martino, non solo del passo.

Che ne pensa dell'ipotesi di smantellare gli impianti?

Mi chiedo se sia realmente necessario. Parliamo di

un'area che può dare ancora risultati. Perché non immaginare un progetto del genere per territori che non sono stati alterati? Penso al Vanoi, ma anche al Lavazè. Voglio dirlo chiaramente: qui non si tratta di smontare un progetto, ma di trovare il modo di ricavarne vantaggi per più soggetti.

Delladio ha fatto capire che la sua proposta per il passo Rolle è anche una questione di cuore...

Certo, ma la sua proposta è anche molto "furba" nel senso che mette all'angolo chi non la



pensa allo stesso modo, mentre è necessario ragionare in maniera complessiva. Chiediamoci, ad esempio, se anche per il progetto de La Sportiva la soluzione su quel versante è quella migliore.

Ma è lì (a Busa Ferrari) che si è creata l'occasione di sviluppo con la messa in liquidazione degli impianti.

Però in questo modo verrebbero smantellati proprio gli impianti che possono avere un senso dal punto di vista sciistico mentre restano quelli più esposti al sole. Un ragiona-

Da San Martino applausi e paure

Il progetto appassiona, ma i dubbi sono tanti. Il sindaco Depaoli: «Il nuovo impianto non si discute»

di Raffaele Bonaccorso
PRIMIERO SAN MARTINO

È sembrato una sorta di dialogo fra sordi il dibattito che è seguito all'incontro di mercoledì sera alla Sala congressi di San Martino di Castrozza in occasione della presentazione al pubblico del progetto de La Sportiva sulla riqualificazione di Passo Rolle. Dialogo fra sordi, perché nelle tre ore e mezza di confronto vivace, le parti non hanno fatto altro che ribadire le proprie posizioni. Lorenzo Delladio, patron de La Sportiva, ha detto chiaramente che "il progetto si basa proprio su una riqualificazione di Passo Rolle e per questo dobbiamo smantellare gli impianti per creare qualcosa di nuovo, di unico: l'unicità del progetto è la sua forza". Mentre dall'altra parte, impiantisti, maestri di sci, operatori turistici di San Martino di Castrozza, che hanno continuato ad affermare che non esiste alcuna ragione tecnica che non possa far convivere il progetto de La Sportiva con lo sci alpino e quindi hanno chiesto a Delladio un compromesso.

E a fine incontro il commento di un operatore turistico di San Martino di fronte a questa



Tanti applausi, ma anche timori, dal pubblico della sala congressi

impasse è stato: «Resta da capire se il progetto de La Sportiva intende demolire davvero come dichiara Delladio gli impianti sciistici del Passo Rolle, oppure se ci sono ancora margini di trattative che permettano la convivenza con l'interessante progetto e comunque con l'essenziale collegamento sciistico fra la ski area di San Martino con quella di Rolle. Stasera ognuno è rimasto della sua idea». Il tutto con la richiesta esplicita di non fare il suo nome, cosa che potrebbe strana, ma in un clima in cui ancora una volta Primiero si divide nelle scelte, schierarsi pubbli-

camente da una o dall'altra parte è difficile. D'altronde le incertezze o quanto meno la non chiarezza nelle posizioni da parte delle amministrazioni comunali locali, la dice lunga. Mentre il commento che maggiormente si sente in giro nel Primiero è senz'altro quello che dice: «Va a finire che non si fa nulla, né il collegamento né quanto propone La Sportiva».

Si diceva del dibattito che ne è seguito alla presentazione del progetto ed ecco infatti che alle sollecitazioni verso gli amministratori da parte di Heidi Zecchini, maestra di sci molto



Lorenzo Delladio (La Sportiva) durante il suo appassionato intervento

perplessa sulla proposta La Sportiva, il sindaco di Primiero San Martino, Daniele Depaoli, ha detto che in effetti "il Rolle così non va bene, non potrà andare avanti; ma qualsiasi progetto che riguarda il Rolle non può prescindere dal collegamento a fune fra San Martino e Rolle. Il Rolle dal punto di vista sciistico ha perso appeal, attrazione e se questo progetto "guarisce il Rolle" ben venga; noi abbiamo il protocollo di intesa ma non abbiamo nessuna certezza su esso: nel bilancio della Provincia non c'è un euro che garantisca il collegamento". E allora la sua pro-

posta: «Perché non integriamo il vostro progetto che è una cosa innovativa e dopo vediamo come lo caleremo sul territorio, vediamo di fare qualcosa di nuovo su Rolle, vediamo se smantellare o no gli impianti e comunque fare di Rolle una porta dello sci con una pista di rientro su San Martino. In ogni caso non appoggerò mai alcun progetto che non contempli il collegamento con Rolle».

Più categorica invece è stata Valeria Ghezzi, degli impianti Tognola e presidente dell'associazione impianti italiani: «Avete presentato un progetto supportato da una teoria di

marketing strepitosa ma che, per stessa vostra ammissione è tutto da realizzare; l'unica certezza incrollabile è che dobbiamo smantellare gli impianti. Io vi posso dire che lo sci alpino regge molto bene, le nostre zone hanno tenuto; nel progetto non c'è nulla che contrasti in modo irrisolvibile con la permanenza dello sci alpino: allora io chiedo perché l'unica certezza di questo progetto è quella di togliere gli impianti? Non ha senso, si chiuderebbe l'unico sbocco che l'area sciistica di San Martino ha fuori dai suoi confini e questo è grave».

E poi altri interventi. Mauro Colaone: «E' un'idea semplice, ma supportata da una serie di motivazioni e di analisi di marketing molto approfondita, credo che si debba guardare con interesse a questa proposta con uno spirito di realismo». Daniele Gubert: «Il problema è che deve funzionare non solo per il Rolle, e su questo non ho dubbi, ma per il sistema Primiero e quindi anche nelle analisi che voi dovete fare c'è da capire se quello che andiamo a sostituire dà una risposta in termini di indotto al sistema Primiero». Cristian Marin, presidente di Imprese e territorio: «Il progetto non mi ha convinto e non è vero che gli impianti non riescano a generare profitti; non capisco questa fissa di smantellare e non convivere con gli impianti; l'unica certezza è questa ed io personalmente non mi sento di correre questo rischio».



mento complessivo, che comprenda anche gli altri impianti del passo, potrebbe dare risultati migliori per tutti.

In questa vicenda pesano le contrapposizioni tra due valli. Qual è il ruolo della Provincia?

Sull'ipotesi di smantellamento degli impianti pesano molto i timori che una parte (la valle di Fiemme) dopo aver sviluppato la propria offerta di sci voglia avvantaggiarsi sull'altra (San Martino). Penso che vadano trovate forme di mediazione a un tavolo in cui sia-

no rappresentate tutte le parti. Bisogna anche esplorare le possibilità intermedie, non ci può essere solo una proposta di "smantellare gli impianti, prendere o lasciare". La Provincia farà questo: inviterà tutti i protagonisti di questa vicenda a parlare attorno a un tavolo.

Il Trentino ha ricostruito questa vicenda indicando l'assessore Gilmozzi come sostenitore dell'ipotesi fiemmesa e lei invece degli impiantisti di San Martino. È così?

È una vicenda molto com-

plexa, San Martino sconta i ritardi e la mancanza di progetti. Va detto che comunque l'idea di San Martino collegato al passo Rolle (magari con il progetto de La Sportiva realizzato) farebbe paura alle località vicine. Ma la realtà è che entrambe le idee di sviluppo hanno le loro ragioni e il Trentino, che ha un territorio molto vasto, dovrebbe essere in grado di ospitare entrambe le proposte (lo sci e l'alternativa) in modo da diversificare la propria offerta.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GRISOTTO - PRESIDENTE DEL PARCO DI PANEVEGGIO

«Avanti, ma rispettiamo gli impegni già presi»

► TRENTO

L'altra sera il presidente del Parco naturale di Paneveggio, **Silvio Grisotto**, non ha preso la parola sul progetto de La Sportiva, ma ha preso la parola ieri con una lunga nota in cui si assicura l'attenta valutazione del Parco (ma quando il progetto ci sarà), si esprime il grande interesse per un progetto molto innovativo, ma anche una preoccupazione: «Che fine farà il protocollo che anche il Parco ha sottoscritto?».

Ecco alcuni passaggi dell'intervento di Grisotto: «Sul protocollo credo sia dovuto a tutto il territorio dalla Provincia, una volta per tutte ed in maniera univoca, sapere qual è il disegno che ha per il Rolle del futuro, anche alla luce di questo nuovo progetto della Sportiva, che a quanto pare consentirà una "convivenza" solo parziale tra sci alpino e attività outdoor al Passo e che potrebbe rappresentare una svolta epocale per l'intero comparto turistico. Svolta che credo non possa però essere decisa da pochi, né da una parte né dall'altra, magari contro la volontà del territorio che, seppur con legittimo timore, vedo sempre più convinto che un cambiamento di rotta è necessario».

«C'è necessità da parte di tutti di sapere quale sarà il futuro del Protocollo, fortemente in ritardo sulla tabella di marcia: penso solo al progetto di variante alla SS50, che doveva essere pronto entro pochi mesi dopo la valanga del 2013 ma a luglio 2017 non si conosce nemmeno quale sia il progetto vincitore tra quelli a confronto.



il presidente del Parco naturale di Paneveggio, Silvio Grisotto

Sarebbe paradossale avere un paradiso outdoor senza strade e collegamenti

Sarebbe veramente paradossale per il Primiero un outdoor Paradise al Rolle che funziona fa il pienone con la strada chiusa per valanghe dal versante Primiero e magari senza collegamento. Credo che strada e collegamento non debbano essere in discussione, altrimenti stiamo parlando del nulla. C'è poi da capire come garantire la sostenibilità economica del collegamento: certamente lo smantellamento di un paio di impianti farà perdere qualche passaggio (ma quanti?). Servirà quindi trovare le forze, come territorio, di coprire i costi di gestione con forme di finanziamento alternative, che probabilmente ci sono ma vanno studiate con attenzione».

E poi alcune valutazioni per-

sonali: «Il progetto è affascinante e visionario, credo vada nella direzione di quello che sarà la fruizione turistica alpina e dolomitica dei prossimi decenni. La domanda che invece mi faccio di continuo e che mi preoccupa veramente, da abitante del Primiero è se il nostro sistema turistico di valle, caratterizzato da una bassissima differenziazione dell'offerta e una monocultura turistica invernale sia in grado di adattarsi in breve o brevissimo tempo al cambiamento o se invece necessiti di tempi di transizione più lunghi, che gli permettano di attrezzarsi al cambiamento, che certamente sarà il futuro. L'unica cosa di cui sono certo è che è proprio nei momenti di difficoltà, dai punti di non ritorno si debbano fissare dei point break, si possono individuare modelli nuovi, trovare l'ispirazione, la forza ed il coraggio per provare, tutti insieme, a percorrere strade nuove ed inesplorate, anche assumendosi qualche inevitabile rischio».

L'ESPERIENZA

Una pedalata nel silenzio e nella tranquillità sul passo Sella

di **Luca Petermaier**

► SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Mercoledì ho fatto il Sella (chiuso alle auto) in bici. Vuoi salirci per assaporare fino all'ultimo metro il piacere (rassissimo) di pedalare sulle Dolomiti lontano dal rombo dei motori e poi scopri che la vera meraviglia è (anche) l'atmosfera di quiete lassù al Passo, il vociare dei (tanti) turisti come unico sottofondo sonoro. Il migliore degli spot pubblicitari.

Conosco abbastanza bene i sentieri del gruppo del Sella, ma confesso di non essere mai stato attratto dai Passi dolomiti.

Li ho sempre considerati luoghi di passaggio, una specie di "stazioni di servizio" in quota dove fermarsi, sgranchirsi le gambe, fare una foto fugace, rifocillarsi e poi partire in picchiata in discesa, aprendo il gas a tutta. Oppure, per me che non sono motociclista, dei comodi parcheggi da dove iniziare qualche escursione.

Proprio per questo, quando mercoledì sono partito in bici non avevo dentro di me alcuna aspettativa. Mi era già capitato di scalare il Passo Sella chiuso alle auto, circondato da altre migliaia di ciclisti e pen-



La riscoperta del silenzio sul Sella

Senza il rumore delle auto il passo non è più un luogo di passaggio, ma un traguardo dove fermarsi

savo che non avrei avuto un'esperienza diversa da quella di altre volte.

Mi sbagliavo. Per la prima volta, lungo quella strada di una bellezza da togliere il fiato, il silenzio mi ha restituito i suoni della montagna. Mi hanno accompagnato solo il rumore

cadenzato del mio respiro e le voci (impossibili da udire altrimenti) delle tante cordate che arrampicavano sul Piz Ciavazes (dove esiste una via alpinistica dal nome emblematico: "via le moto dal Sella").

Sì, mi sbagliavo di grosso. E l'ho capito davvero solo quan-

do, finita la mia salita, anziché girare la bici e scendere come faccio sempre ho deciso di fermarmi a mangiare al Passo. Non l'avrei mai fatto prima, del resto che cosa ha da offrire una strada rumorosa e trafficata dopo che hai raggiunto la tua meta? Stavolta è stato di-

verso. Il Passo non era più una strada di collegamento, un autogrill in quota, ma un "luogo" della montagna, liberato dal quotidiano assedio. Ed era come se mi dicesse: hai visto che ci sono anch'io?

Così, mentre tornavo a valle, ho pensato che lassù al Sel-

la ci tornerò ancora. E un pizzico di orgoglio - lo confesso - l'ho provato anche per il mio giornale che - con migliaia di firme raccolte l'anno scorso per chiudere i passi alle auto - ha dato il «la» a questo piccolo "sogno" estivo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA